

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Attentato a consigliere comunale del PCI

Le pistole della camorra hanno sparato di nuovo contro i comunisti ad Ottaviano (Napoli): l'altra notte un killer ha cercato di uccidere il compagno Raffaele La Pietra, consigliere comunale del Pci. E' gravissimo: le pallottole sparate dall'attentatore lo hanno colpito alla gola e al torace. Sei mesi fa la camorra assassinò il compagno Mimmo Beneventano, anche lui consigliere comunale del Pci di Ottaviano. **A PAG. 5**

La degenerazione del sistema di potere dc corrode ormai la Repubblica

P2: un elenco sconvolgente di nomi

Tre ministri costretti a lasciare il governo?

Clamorosi arresti nel mondo dell'alta finanza

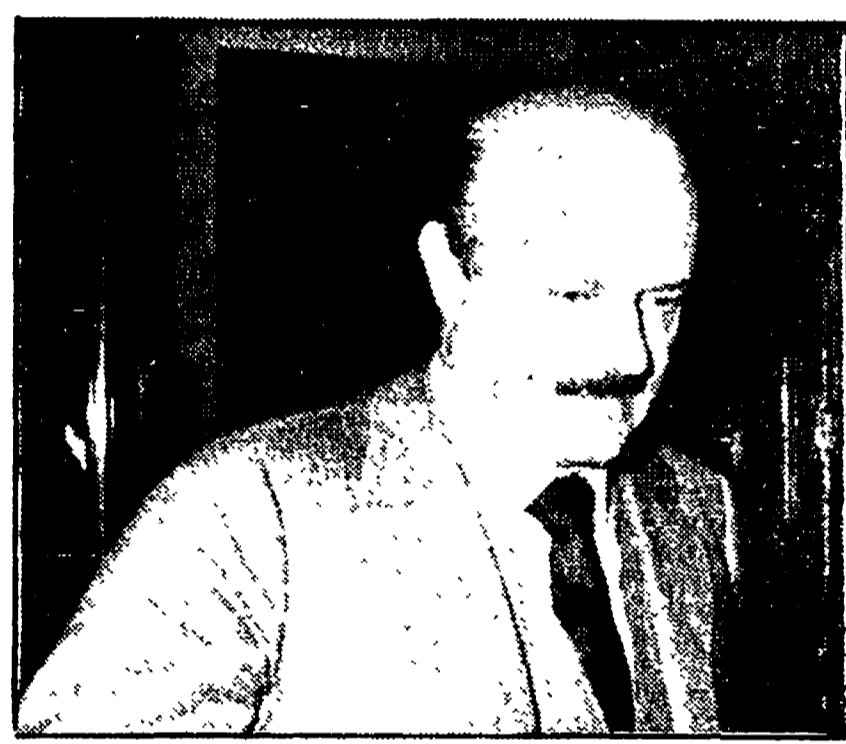
Forlani ha annunciato ieri sera che avrebbe reso pubblici oggi i nomi ma già in nottata sono arrivate abbondanti anticipazioni - Nelle carte segrete di Gelli i nomi dei Sarti e Foschi, responsabili dei ministeri della Giustizia e del Lavoro e del socialista Manca (commercio con l'estero) - Assieme a loro centinaia di uomini politici, tra cui Pietro Longo, alti ufficiali delle tre armi e dei carabinieri, magistrati, giornalisti - Giornata convulsa alla commissione Sindona

ROMA — Ecco finalmente il famoso elenco della P2. E' saltato fuori stanotte al termine di una giornata politica drammatica e convulsa. Ministri, deputati e senatori della maggioranza, alti gradi delle forze armate, magistrati, giornalisti, finanzieri sono nelle carte segrete di Licio Gelli il venerabile maestro della loggia massonica. Spiccano i nomi di tre ministri in carica: i democristiani Sarti e Foschi (Giustizia e Lavoro) e il socialista Manca (Commercio con l'estero). Segue un lunghissimo elenco di altri uomini politici, aperto dal segretario socialdemocratico Pietro Longo. A fianco a loro le massime gerarchie militari, e a cominciare dal capo di Stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi, e poi i generali Santovito e Grassini e il prefetto Pelosi, capi dei servizi segreti.

stamane la Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona avrebbe dato pubblicità agli stessi elenchi. Formalmente Forlani ha giustificato la sua repentina inversione di rotta (l'altro ieri alla Camera si era, come è noto, rifiutato di far nomi) affermando che i giudici milanesi lo avevano liberato dagli obblighi del segreto istruttorio. Di conseguenza gli elenchi sono stati consegnati nella stessa nottata ai presidenti dei due rami del Parlamento e stamane saranno distribuiti ai giornalisti che intanto, scattato il primo allarme, si erano subito precipitati in massa a Palazzo Chigi nella convinzione che i nomi sarebbero stati diffusi nel giro di pochi minuti.

Ecco la lista

ROMA — Ormai l'elenco della P2 è noto. Giunto alla commissione parlamentare sulla vicenda Sindona, è pubblico e dal contenuto sconvolgente. Il capo della Loggia massonica segreta, Licio Gelli, custodiva uno schedario impressionante, diviso in tre parti. Una è la lista in ordine alfabetico corredata dal numero del fascicolo. Poi c'è un elenco che è una divisione, a volte non puntuale, per categoria, ed infine la lista con accanto ad ogni nome il relativo pagamento delle quote «sociali» arricchita da un numero di codice e da quello della tessera consegnata a ciascun membro. Ecco, dunque, di seguito, la identità dei più noti e significativi appartenenti alla loggia P2. Questo elenco è una lista di nomi, non di nomi occulti che si muovono dall'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.



Il finanziere milanese Roberto Calvi

In prigione Calvi Bonomi e tutti i capi della Centrale

Illeciti valutari e esportazione di capitali nel '75-'76 - Manette anche a Valeri Manera, Cigliana e a finanzieri del Vaticano

MILANO — Sette arresti nel mondo dell'alta finanza, con il presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, ad aprire l'elenco: questo il primo clamoroso punto di arrivo dell'inchiesta sull'istituto di credito dalle cui operazioni vennero trovate tracce nelle carte sequestrate al capo della loggia massonica P2. A giungere a questa conclusione è stata la Procura Generale di Milano. I sette ordini di cattura eseguiti, insieme a due ordini di comparizione (Si è evitato il carcere per due anziani uomini dell'alta finanza) sono rimasti inesorabili, sono stati emessi dalla Procura Generale, la stessa che il 31 marzo scorso ha tolto l'inchiesta alla procura della Repubblica dopo la scoperta di un carteggio scottante nelle mani di Licio Gelli che lasciava trasparire reati di corruzione e violazione del segreto compiuti a favore di Calvi.

Braccio di ferro nella maggioranza sul rimpasto

ROMA — L'idea di un rimpasto governativo, per sostituire i ministri coinvolti in un modo o nell'altro nell'affare P2, è tornata improvvisamente ieri sera al centro della scena politica. A gettarla di nuovo sul tavolo sono stati gli stessi ambienti di Palazzo Chigi, dopo aver diffuso la notizia che Forlani avrebbe reso pubblici di lì a breve gli elenchi dei tessere della loggia massonica segreta. E' stato un vero e proprio colpo di scena, al termine di una giornata convulsa e confusa. Ed è parso subito chiaro che la mossa rispondeva a una tendenza che si è andata rafforzando in questi giorni in certi settori della Dc: prendere di contropiede gli alleati concorrenti socialisti, che han-

no già preannunciato l'intenzione di chiedere una «verifica» subito dopo le amministrative del 21 giugno. Una «verifica» che i dirigenti del Psi non escludono possa trasformarsi in una vera e propria crisi.

- MINISTRI**
Enrico Manca
Adolfo Sarti
Franco Foschi
- PARLAMENTARI**
Pietro Longo (segr. Psdi)
Pasquale Bandiera (Pri)
Vito Miceli (Msi)
Costantino Beluscio (Psdi)
Ferruccio De Lorenzo (Dc)
Monaco (Pli)
Monsellato (Psi)
Birindelli (Msi)
Cavallo (Dc)
Baslini (Pli)
Zuccalà (Psi)
Di Iorio (Dc)
Pezatti (Dc)
Aventino Frau (Dc)
Egidio Carenini (Dc)
Mario Fedini (Dc)
Massimo De Carolis (Dc)
Publio Fiori (Dc)
Arnauud (Dc)
Danese (Dc)
Silvano Labriola (Psi)
Picchioni (sottosegretario Beni culturali)
- GERONTI (Dc)**
Beniamino Finocchiaro (ex deputato Psi)
Ermidio Santi (Psi)
Vito Napoli (Dc)
Massari (Psdi)
Caradonna (Msi)
Alzori (Dc)
Mario Tedeschi (Msi)
Giulio Petrosanti
Fabrizio Picchiotto (Psi)
Mazzei (Pri)
Fossa (Psi)
De Cacci (Dc)
Gaetano Stamatii (Dc, ex ministro)

Il potere occulto

Banchieri arrestati, liste di «eccellentissimi» (ministri, generali, altissimi funzionari, giornalisti, industriali) appartenenti a una misteriosa e potente società segreta; il presidente del Consiglio praticamente incapace di dire al Parlamento e al Paese una parola, non su questo o quel nome di appartenente alla P2, ma sul fatto che il potere legittimo, quello che emana dal popolo e dal Parlamento, non cederà il passo a poteri occulti che si muovono nell'ombra. Di fronte a questi fatti, che cosa si domanda la gente? Il potere è enorme. Il rischio di un marasma che copra poi le peggiori manovre e il più cinico dei giochi al massacro e dei riciclaggi di contante, è giunta la prima telefonata di rivendicazione. Una voce ha annunciato a nome delle Br, il «processo» all'ostaggio. Sulla autenticità di questa rivendicazione, tuttavia, non vi è ancora certezza. Ma per capire se si tratta di un rapimento politico, occorre davvero prestare la massima attenzione al suo svolgimento.

Eccone dunque la parte di cronaca certa. Sono le 13.15, la famiglia dell'ing. Taliercio (54 anni, una carriera interamente trascorsa nella Montedison fin dal 1952) sta pranzando nel suo appartamento, al primo piano di un enorme condominio in corso Milano, una delle arterie centrali di Mestre. Squilla il campanello, la moglie va ad aprire, c'è un uomo in divisa da finanziere accompagnato da altre tre persone in borghese. «C'è l'ingegner?», chiede il falso graduato. La signora li fa entrare. I rapitori, con la massima calma, chiedono all'ingegner di accompagnarli nel suo studio, perché devono mostrargli alcune carte. Entrano, e qui, a quanto pare, si qualificano. Estratte le armi, affermano tranquilli «siamo delle Brigate rosse». Con delle catenelle che avevano portato con sé legano, in cucina, la moglie e due giovani figli del dirigente (altri tre in quel momento sono assenti) e li imballavano. Poi, Michele Sartori

(Segue in ultima)

Rapito un dirigente Montedison a Venezia Le Brigate rosse telefonano: è con noi

Sequestrato Giuseppe Taliercio, direttore del petrolchimico di Marghera

OGGI

in realtà Sforlani è un temerario

SINCERAMENTE ci dispiace di dover rivolgere un'amichevole richiesta alla collega Miriam Mafai, de «la Repubblica», che è sempre così bene informata; ma questa volta vede che quando ha scritto, riferendosi alla seduta di martedì a Montecitorio, dedicata alla P2, che il presidente del Consiglio «era orientato a chiedere tempo, a non far precipitare una situazione che appariva già difficile anche per l'esito del referendum», si è espressa con deplorabile superficialità perché, pur raccontando il vero, ha totalmente ignorato i precedenti del comportamento dell'on. Sforlani, del quale ha per-

sesso campano Cirillo. Le notizie, fino a tarda sera, erano piuttosto scarse, a Venezia in serata, comunque, è giunta la prima telefonata di rivendicazione. Una voce ha annunciato a nome delle Br, il «processo» all'ostaggio. Sulla autenticità di questa rivendicazione, tuttavia, non vi è ancora certezza. Ma per capire se si tratta di un rapimento politico, occorre davvero prestare la massima attenzione al suo svolgimento.

Per fortuna, Sforlani pensò, prima di parlare alla Camera, di chiedere un parere a quella comitiva di cuori di leone che sono i suoi alleati e chi lo convinceva a quella cautela, che anche la Mafai ha registrato, fu quello che gli spiegò come, se avesse parlato, avrebbe poi dovuto esprimere una sua opinione personale. Di fronte a questa obiezione Sforlani decise di stare sul vago. Si trattò, ci assicurano, di una decisione sofferta (come oggi si dice), che peraltro non mancò di sorprendere, dato che finora l'unica cosa sofferta da quest'uomo sensibile era stato il mal di denti.

Fortebraccio

Bettino Craxi parla di possibile crisi

ROMA — Non è vero che nel referendum non si siano stati sconfitti l'integralismo del co-ideologo movimento per la vita, ed è stata sconfitta la Dc. Anche se non esercita un'influenza diretta sul governo, il risultato della consultazione azzeccò inibizionemente i suoi rapporti tra le forze politiche. Dopo il referendum non vi sono stati «dispari» tra comunisti e socialisti. Il risultato è di tutti, e non c'è dubbio che il Pci ha dato un contributo decisivo in questa battaglia di un governo al quale non è tenuto meno.

Questi sono alcuni giudizi di Bettino Craxi. Con una sua intervista — che apparirà oggi sull'«Avanti!» — il segretario socialista ribadisce la richiesta, avanzata dal proprio partito fin dal Congresso di Palermo, di una «verifica» del governo a breve scadenza, cioè, a quanto sembra di capire, dopo le elezioni amministrative parziali del 21 giugno. E lo fa nell'ambito di un discorso che segna una prima, cauta presa di distanza rispetto a Forlani.

- CARABINIERI**
Gen. Grassini, servizi segreti
Gen. Picchiotto, ex comandante carabinieri
Gen. Romolo Dalla Chiesa (fratello di Carlo Alberto)
Gen. Sirausano
Gen. Musumeci
Gen. Di Donato (comando generale Roma)
Gen. Cianciulli (Roma)
Magg. Salacone (servizio informatico)
Col. Calabresi
Cap. Labruna
Gen. Allavena

(Segue a pagina 2)

Dopo il direttivo CGIL-CISL-UIL

Il sindacato diviso: urge una consultazione di massa

La difficile riunione di ieri - La Confindustria minaccia di denunciare unilateralmente l'accordo sulla scala mobile

ROMA — Il sindacato è giunto ad un nuovo punto critico. L'attesa riunione di ieri del Comitato Direttivo CGIL, CISL e UIL, aperta da una breve relazione di Cesare del Piano, ha preso atto delle divergenze espresse negli interventi di Garavini, Mattina, Crea, Marianetti; ha aperto una specie di verifica tra le strutture unitarie e quelle di categoria, ma non ancora una consultazione della base. Nel frattempo proseguirà, si è detto, il confronto col governo sui nove punti di politica economica sui quali c'è un accordo. E' in sospeso la proposta innovativa presentata dalla CGIL — il decimo punto, quello relativo all'intervento sul costo del lavoro. Il rischio a questo punto è di trasferire senza risultati, le divergenze nelle segreterie regionali e nazionali. Può essere l'inizio di una consultazione positiva, ma questa si deve rapidamente allargare ai lavoratori, ai protagonisti interessati. Il mondo del lavoro non può essere mantenuto così a lungo assente da questa discussione che ormai si protrae da mesi. L'unità e l'autonomia del movimento sindacale — come ha giustamente denunciato Marianetti — corrono seri rischi, ma solo l'intervento dei lavoratori e di questa persona può salvare un patrimonio prezioso per la nostra democrazia.

Oltrattutto proprio in queste ultime ore la situazione si è aggravata da un'ulteriore uscita del presidente della Confindustria, Carlo Azeglio Ciampi, le proposte governative, chiedono un incontro a triangolare (governo, imprenditori, sindacati), minaccia una revisione della scala mobile, polemizza con le proposte CGIL, perché il governo non ha come la sostanziale insingibilità della scala mobile.

Bruno Ugolini
(Segue in ultima pagina)

Colajanni: le proposte del Pci contro l'inflazione

Politica congiunturale per contrastare l'inflazione, scala mobile a difesa del reddito dei lavoratori, modifiche dell'apparato produttivo: il compagno napoletano Colajanni ci parla degli interventi immediati e delle proposte del Pci per affrontare la crisi economica. **A PAG. 8**